

Si gridò infamia a Lonigo :

*perchè mentre apparecchiava oro e viveri ai nostri carnefici, rincariva i prezzi ai Crociati;*

*perchè accoglieva i Crociati esponendoli alle fucilate de' suoi villani;*

*perchè disarmava e scacciava i fuggitivi dalla battaglia di Montebello;*

*perchè toglieva il verde alla sua bandiera, e gettava la coccarda pauroso di portarla sul cuore.*

Capitano dei Crociati di Lonigo nel giorno 8 a Sorio, amico della verità, sollecito dell'unione italiana, voglioso di far piangere, non ridere l'inimico, mi credo in obbligo di partecipare al pubblico i fatti da me con diligenza raccolti, dietro a' quali potrà ognuno apprezzare a sua posta le accuse contro Lonigo.

Lonigo offerse spontaneo i suoi alloggi preparati pei Romani, poscia più non comparsi, ai Crociati vicentini stanziati nei piccoli villaggi di Meledo e Sarego, mosso soltanto dal desiderio di procacciar loro una men disagiata dimora. Accolta l'offerta ne festeggiò la venuta, mandando loro incontro la banda, lo Stato maggiore e la Civica.

Il Comitato di Lonigo appena avvertito della indiscretezza di alcuni osti emanò avvisi severissimi, minacciando sul punto la chiusura dell'esercizio, nel tempo istesso che invitava i Crociati a portare il conto che reputassero ingiusto dinanzi al Comitato stesso, che l'avrebbe liquidato. Neppur uno reclamò: e il cittadino Maggiore Franco manifestò poco appresso la sua piena soddisfazione del trattamento fatto a que' difensori della nostra libertà.

Lonigo esponeva i Crociati alle fucilate de' suoi villani nel modo che segue. Trattavasi di dover demolire due piccoli ponti fra Lonigo e la Madonna, la cui distruzione avrebbe importato più tempo a noi, che all'inimico l'aprirsi un nuovo passaggio. Alcuni villici della Madonna, che colla mancanza di que' ponti vedeansi troncata la via alla fuga, e che inetti a comprendere la santità della causa italiana, non estendono le loro idee al di là della gleba che li nutrice, voleano opporsi colla forza alla distruzione di essi. Allora la Guardia Civica di Lonigo si unì ai Crociati vicentini quella sera arrivati, e preceduti dal Parroco, e dall'indefesso Presidente Marsilio, si recarono a demolire i ponti, senza incontrar resistenza, se ne togli quella d'un ubbriaco che sparò l'archibugio all'aria, e che venne sull'istante arrestato.

Il disarmamento dei reduci dal campo di Montebello non deve intendersi sinistramente. Prima che si sapesse l'esito di quel fatto d'armi, e mentre ancora si combatteva, un Crociato soletto giunse al Ponte di S. Giotenuto in guardia da certo Cola ex-sergente, il quale seguendo le regole militari dovette sospettarlo disertore, e gl'intimò o di ceder l'arme, o di giustificarsi presso il Comitato di Lonigo. Preso quest'ultimo partito, il Comitato largì a quel rifuggito due lire, e raccolse il fucile spontaneamente depositato. Un drappello di venti arrivò poco dopo: si presentò al Comitato stesso: chi ebbe scarpe, chi camicia, chi altro, e tutti due lire per testa. Anche questi diedero a custodire le loro armi, pel bisogno, come diceano, di alleggerirsi, e per lasciarle in luogo fidato. Saputo in appresso che alcuni de' fuggitivi vendeano i loro fucili per un prezzo vilissimo,